



La difesa del « Novara F. B. C. ». Da sinistra a destra della fotografia: Pensotti, Gambuti, Proverbio.

imporsi eliminando in parte quello avversario. La tattica del « Milan », assai nota per i decisi e veloci condotti velocemente con appoggio delle ali, ha dovuto cedere di fronte alla tattica più acuminata, ma penetrante per vivacità di condotta, dei vercellesi, i quali, finalmente, con l'innesto di Rosetta fra i *forwards*, hanno trovato la loro prima vittoria, troppo attardata prima da Milano III, più presto, forse, alla difesa della porta con Bossola e Barberis.

Una notevole osservazione da farsi a proposito della tattica dei bianchi si è che han lasciato l'impressione di quelli che vogliono con tutta l'anima vincere ad uno scopo. Questa dote dovrebbero averla molte squadre in quanto ha una grande importanza e non è chi non la veda: essa, tradotta in fatti, significa dare tutto per la squadra, per i compagni; significa correre là dove esiste il pericolo per rinforzare la difesa, significa andar a cercare il pallone quando per avventura non venga mai passato, significa lavorare instancabilmente insomma senza limitare la propria azione al compito assegnato di attaccante o di difensore. Uno così sorregge l'altro, lo completa, sia esso in attacco, sia esso in difesa e da questa bella azione più facili scaturiscono le vittorie.

Particolarmente diremo che la prima linea del « Milan » risentì un poco dell'assenza di Morandi, fu superiore a quella vercellese nel primo tempo, quando « Vercelli » ancor non si era troppo, quando tuttavia ancora una volta apparve evidente la mancanza di un buon trascinatore di

furono innumerevoli infatti gli attacchi dei bianchi, ma ebbero il frutto di un solo goal, poichè la difesa vercellese lavorava bene, ebbero il frutto di un solo goal anche se sostenuti e nutriti soprattutto da Scarioni, Soldera e Lovati. Nel secondo tempo invece la prima linea del « Milan » svanendo e assai più pochi furono gli attacchi mentre i vercellesi, trascinati da Rosetta, cooperavano ottimamente dal poderoso Rampini II, ebbero un po' alla volta quella abilità che dovette loro fruttare la vittoria per la superiorità indiscutibilmente affermata.

Le linee di sostegno parvero equivalersi, ma la prima linea del « Milan » ebbe poi il punto debole in Soldera, esaurito per il magnifico lavoro fatto nel primo tempo. Buone le difese estreme, migliore quella vercellese nei *backs*, quella milanese nel difensore Binda che oggi si è rivelato assai buono, quando la rete in molte situazioni assai difficili. Nel primo tempo il « Milan » mantiene spesso una certa superiorità ed impegna a fondo la difesa avversaria, ma solo al 25° minuto riesce a battere per merito di Varese che riceve la palla da Roghi. La « Pro Vercelli » stenta a ritrovarsi quanto le sfugga, alcune volte la occasione di pareggiare, lascia però l'impressione di poter vincere assai più.

Infatti, nel secondo tempo, dopo l'alternata vicenda del primo quarto d'ora, sono i bianchi che attaccano decisi, sono i bianchi che impongono il loro gioco. E' inutile riandare le fasi molteplici, basti sapere ormai che la « Pro Vercelli » riesce a segnare il pareggio al 27° minuto ed a marcare il vantaggio al 40° minuto. Il primo goal fu fatto da Rosetta, il secondo da Rampini IV. Il gioco nel secondo tempo fu spesso rude, ma l'arbitro, avv. Mauro, che ha diretto assai bene l'incontro, ha sempre frenato evitando spiacevoli incidenti.

Le squadre erano così formate:

« Pro Vercelli »: Barberis, Rosetta e Bossola; Ara (capitano), Parodi, Degara; Corna, Rampini IV, Milano III, Mattuteia e Rampini II.

« Milan Club »: Binda, Loiacono ed Arzaghi; Scarioni, Soldera (cap.) e Lovati; Bronzini, Oleario, Roghi, Varese e Mariani.

I migliori uomini in campo furono Rampini II, Rosetta, Ara, Binda, Mariani, Scarioni.

LE ALTRE GARE.

« Genoa », e « Legnano », pari 1 a 1.

Nel considerare questo risultato, a molti sembrerà che il « Genoa » non abbia saputo dimostrare quella superiorità che era da aspettarsi, ma per le informazioni avute possiamo dire invece che la superiorità del « Genoa » apparve indiscutibile già fin dal primo tempo dopo un quarto d'ora di gioco.

Differente assai la classe di queste due squadre: classica nei genovesi, possente, ma non coordinata nei legnanesi.

Mirabile fu l'accademia fatta dai rosso-bleu quando ancora potevano contare Brezzi all'attacco nel suo solito posto. Ottimo trascinatore, come poche volte anzi così fu visto, seppe condurre la prima linea con fine maestria fornendo coi suoi laterali un bel gioco d'assieme, un continuo ricamo di passaggi fatti spesso a ben aggiustati colpi di testa. In ciò sostenuta, la prima linea, sufficientemente dagli *halves*. Il « Legnano » non poté o non seppe fare una simile esibizione di virtuosismo. I suoi avanti, sono irruenti, combinano spesso e bene, ma non hanno però la classe degli avversari, sicchè il loro gioco sbiadisce di fronte al gioco di quelli.

Il « Genoa » ha tuttavia la sua linea debole: la seconda, dove specialmente evidente appare sempre l'insufficienza del centro che non è all'altezza del complesso della squadra.

Ottimo gioco fecero le difese estreme, più pre-

ciso in quella del « Genoa » per i *backs*, più brillante in quella del « Legnano » per il portiere Cameroni.

Il « Genoa » ha segnato il suo goal all'8° minuto del 1° tempo per merito di Santamaria, il « Legnano » ha pareggiato al 20° minuto con Motta in seguito ad un errore di Terzi.

Il « Legnano » si è difeso strenuamente, ma il « Genoa » avrebbe dovuto vincere.

« Casale », batte « A. C. Padova », 1 a 0.

Il « Casale » giocò mancante di diversi suoi buoni elementi eppure riuscì a vincere i padovani. Questi però, specie nel primo tempo, tennero assai l'attacco ed in campo furono certamente i migliori. Il loro gioco è fatto di passaggi precisi, ma non sanno risolvere con rapidità le loro azioni facilmente sventate così dagli avversari. Se consideriamo però le ottime prove fornite fuori del loro campo è facile arguire che sul loro terreno e col loro pubblico essi sapranno ottenere migliori successi. In complesso adunque lasciarono ottima impressione, ma il loro sistema di gioco fatto di continui passaggi senza una precisa, immediata mèta, se dimostrò una buona padronanza della palla, non fruttò loro quella vittoria che, dato l'andamento della gara, non avrebbe dovuto mancare.

Il « Casale » si condusse onorevolmente e si meritò la vittoria non foss'altro per l'impegno dimostrato anche se handicappato in modo piuttosto considerevole.

« Brescia », e « Juventus », hanno finito alla pari la loro partita.

La « Juventus » evidentemente ha perduto un po' di quella coesione che le diede, quest'anno, modo di avere ottimi successi, e pur avendo brillato nella difesa, non riuscì a battere il « Brescia » perchè l'attacco suo fu incerto e farraginoso. Il « Brescia » invece ha fatto una buona prova, rialzando così un poco le sue sorti scosse dagli ultimi incontri e specie nel primo tempo fu assai minaccioso.

« Bologna », batte « Doria », 4 ad 1.

E' la sorpresa clamorosa della giornata. Battere la « Doria » sul suo campo non è certo facile cosa in qualsiasi condizione si trovi tale squadra, ma batterla dopo le buone prove da essa fatte negli ultimi matches è qualche cosa che supera l'aspettativa.

La vittoria del Bologna fu precisa, convincente, siccome convincente fu il suo gioco serrato, veloce, buonissimo sia per gli attacchi a folate come per quelli intessuti con brevi passaggi.

L'« Internazionale », domenica prossima, avrà un ostacolo non indifferente da superare a Bologna contro questa squadra che merita di essere certo considerata assai più che non lo sia stata fino ad ora. Accipiter.



Il match « Pro Vercelli-Milan » (2-1). (Fot. Strazza - lastre Cappelletti).